IL FILTRO

Melodramma in un atto

di

LUIGI CAPUANA

MUSICA DI

PAUL ALLEN

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

MILANO

Via S. Andrea, 18

1911

IL FILTRO

IL FILTRO

Melodramma in un atto

di

LUIGI CAPUANA

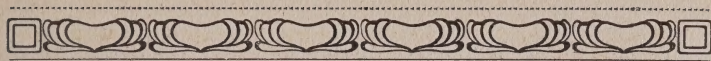
MUSICA DI

PAUL ALLEN

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

MILANO

Via S. Andrea, 18

1911

PERSONAGGI

SDÈRIO
LELLO
ENZA
FLORA
LO STREGONE

POPOLANI – POPOLANE - BARCAIOLI

L'azione avviene in un villaggio siciliano.
Epoca: Secolo XVII.

ATTO UNICO

La scena rappresenta lo spianato davanti a una chiesetta. Nello sfondo di due vicoletti laterali si vede la spiaggia e il mare. A destra la bottega da sarto di Sdèrio, a sinistra quello di Lello calzolaio.

A destra, separato da un tratto di muro dietro cui si veggono le cime di piante di aranci, la casetta di Flora con ballatoio, finestra e vasi di fiori sul davanzale. A poco a poco si affollano nella piazzetta *Uomini*, *Donne* e *Ragazzi*, che guardano con curiosità e accennano verso il lato destro.

Donne

La barca nova! La barca nova!
Parata a festa come una sposa!

(Si odono i Barcaioli, dietro la scena)

Forza compagni! Forza! Su! Su!

Uomini

La barca nova! Crolla, barcolla,
Spinta da braccia solide e forti.

BARCAIOLI

(più vicino)

Forza, compagni! Forza! Su! Su!

DONNE

Cinta di fiori la bionda testa,
Enza alla barca fa da madrina.

(In questo punto la barca, dipinta a vivi colori, col nome di *ENZA*, scritto sul fianco, ornata di bandierine rosse e verdi e di ghirlande di fiori, appare su la scena, fatta scivolare su le mobili traverse di legno. ENZA, vestita da festa, coronata di fiori siede nel centro della barca. Mentre i BARCAIOLI danno le ultime spinte e e poi fanno fermare la barca, le donne che recano il sale nei panieri e nei grembiuli, cominciano a buttarlo a piene mani su la barca e anche addosso alla madrina che, sorridendo, si copre il viso colle mani per difendersi).

BARCAIOLI

Forza, compagni! Fermi! Non più!

DONNE E POPOLANI

(buttando manate di sale)

Ti apporti buon augurio
Il bianco fior del mare!
Barca, ti baci il palpito
Dell'onda che mai sta!
Possa tu lieta ed agile,
Andare e ritornare,
Protetta da quell'angelo
che il nome suo ti dà.

SDÈRIO

(si avanza, tenendo in mano il mandolino e s'inchina). Ad ENZA:

Se della barca la regina bella
Me lo permette....

LELLO
(avanzandosi dall'altro lato, con in mano la chitarra). Ad ENZA:

Se il fior dei fiori lo consente....

POPOLANI E DONNE
(con grido di piacere)

Gara
Di canzoni!

SDÈRIO a LELLO

A voi dunque io cedo il passo;
Si rispetti l'età....

LELLO

La giovinezza
Avanti, e dietro, i vecchi! È legge antica.

SDÈRIO
(preludia col mandolino; poi canta in tono allegro)

Infrenar con ferrea mano
Tutti i venti;
Tutti in fondo all' ampio mare
Le frementi
Ire e gli impeti arrestar;
Pur che possa, o barca nova,
La tua vela,
Sol da zèfiri sospinta,
Non mai vinta,
Felicissima approdar....
È il voto.... si!
È il voto.... ma!
Nè la canzone lo schiarirà!

mutando tono con cupezza)

O vorrei, con forte braccio,
Tutti i venti
Scatenar su l' ampio mare,
Le frementi
Sue tempeste disfrenar;
E tu possa, o barca nova,
Senza vela,
Senza remi risospinta,
Rotta e vinta
Tra gli scogli naufragar!...
È il voto.... si!
È il voto.... ma!
Nè la canzone lo schiarirà!

(Si accosta a ENZA e ragiona con lei. Un vecchio marinaio, il padre di ENZA. che non parla, gesticola e ride con SDÈRIO e coi barcaioli)

LELLO
(ironico)

Oh! Non occorre!

ALCUNE DONNE
(quasi sottovoce)

Flora, poverina,
Guarda, è su l'uscio sola e disdegnosa.

ALTRE DONNE

(*c. s.*) Enza non ha sorriso!

ALCUNE DONNE

È impallidita
Come una morta.

ALTRE DONNE

Oh, gli uomini!

ALCUNE DONNE

Enza ringrazia appena....

UOMINI E DONNE
(a LELLO)

Or tocca a voi!

LELLO
(preludia con la chitarra, e poi canta)

Si affidano le barche al ciel sereno,
Al mar tranquillo, alle benigne stelle;
E le inesperte giovinette anch'elle
Alle speranze mal raccolte in seno.
Mentono cielo e mar, barche imprudenti!
Mentono, o giovinette, i giuramenti!
Ma le parole mie non ascoltate.
Vogate, o barche! Giovinette amate!

DONNE
(lanciando di nuovo pugni di sale)

Più lieti auguri, col fior del mare,
Madrina e barca, piovan su voi!

BARCAIOLI
(riprendendo a sospingere la barca)

Forza compagni! Forza! Su! Su!

UOMINI E DONNE

Ecco, la barca crolla, barcolla,
Quasi per l'ansia del mar vicino!

BARCAIOLI
(già dietro la seena)

Forza, compagni! Forza! Su! Su!

(La folla si disperde dietro la barca).

SCENA II

(SDERIO guarda con aria triste la barca che si allontana, LELLO gli batte amichevolmente sulla spalla).

LELLO

Un consiglio non chiesto è disprezzato.
Eppure ti dirò: Bada! Tu fai
Cosa cattiva!

SDÈRIO
(con accento di sospetto)

Consiglio per consiglio: all'assetato,
Se vuoi star bene, non contender mai
La fonte viva!

LELLO

E ti ripeterò: Bada! Tu fai
Cosa cattiva!

(SDERIO gli volta le spalle e rientra nella bottega. LELLO si avvicina al ballatoio e rivolge la parola a FLORA che seduta, lavora un merletto).

LELLO

Sola, sola, mia bella vicina?
E la vampa del sol non vi offende?

FLORA

(continuando a lavorare)

Non ho bianca la pelle, nè fina;
Posso i morsi del sole affrontar!

LELLO

Giù scendete!

FLORA

Perchè?

(ai misteriosi gesti di LELLO, FLORA scende).

LELLO

Non s'intende
Come mai sorda e cieca voi siate.
Occhi e mani così logorate,
Tutta intenta al lavor e a sognar;
Altri intanto....

FLORA

Tacete, non voglio
Mai degli altri occuparmi....

LELLO

Ed intanto....
C'è una barca....

FLORA

C'è anche uno scoglio:
Io!

LÉLLO

Lusinga! Lasciatemi dir!

C'è una barca che seco ha l'incanto
Della luce, dell'aria, dell'onda;
E c'è un cor che a più tiepida sponda
Via con essa si lascia rapir!

FLORA
(con forzata e ironica noncuranza)

E propizio sia il vento alla vela!
S'apra il mare spumante alla prora!
E alla sponda fiorita a cui anela
Lieto arrivi quel core così!
Nè la gioia degli altri mi accòra;
Se son sola, se orfana, io fido
Nel Destino e in me stessa, e derido
Chi una rete di inganni mi ordì!

LELLO

In tanto orgoglio, quante
Lacrime! Vi ho parlato come padre;
L'età me lo permette.

FLORA

Grazie!

LELLO

Vicina mia....

FLORA

Grazie!

LELLO

Scusate!

(entra nella bottega)

SCENA III

(Flora si è seduta su l'ultimo scalino del ballatoio; con la coda dell'occhio ha visto avvicinare Sdèrio, e finge di non accorgersene. Canticchia sottovoce)

FLORA

« A un tratto mi passò la fantasia,
« La bella fantasia....

SDÈRIO

(fermandosi davanti a lei)

Qui c'è qualcuno....

FLORA

(senza voltarsi continua a canticchiare)

La bella fantasia....

SDÈRIO

(interrompendola)

Varia la donna
Come la luna!

FLORA

(alzandosi)

Che più vuoi da me?
Io non ho barche, ed io non son madrina!

SDÈRIO

(imbarazzato; poco sincero)

Sei gelosa dell'ombra?

FLORA

Gelosia
Vuol dire amore, e dice la canzone:
A un tratto mi passò la fantasia!

SDÈRIO

(*c. s.*) Può passare a qualch'altro!

FLORA

E così sia!

SDÈRIO

(*c. s.*) La donna gelosa non vede, travede;
Di tristi fantasmi s'ingombra la mente;
Si sdegna, rimbrotta, s'impunta, non cede....
E tardi si pente!

FLORA

Chi tesse l'amore con trama d'inganno,
Chi tende nei giuri la mano che mente,
Gastighi si attira che nome non hanno....
E tardi si pente!

SDÈRIO

Mi fai l'eco!

FLORA

Che vorresti?
Ch'io piangessi ai piedi tuoi?

SDÈRIO

Flora! Flora!

FLORA

Ti compiango,
Lei compiango. La malìa
Che mi avvinse è già distrutta.
Guarda: asciutti ho gli occhi.... Tocca:
Più non ha sussulti il core....

Ha voluto la tua bionda
Dai cilestri occhi, la bianca
Tua puppattola... ha voluto
Quel che hai fatto? Trionfare
Ha voluto ella al cospetto
Della sua vittima? Va'!
Va'.... Non trovi una parola?...

SDÈRIO

Flora! Flora!

FLORA

La Sfiorita
Vò' chiamarmi! Muto nome,
Come cor mutato ho alfine!
Guarda; asciutti ho gli occhi. Pianto
Verserà colei che or ride,
Con la testa inghirlandata!...
Io di lutto non mi vesto;
Lei sì, lei! La barca a fondo!
Tutto a fondo: ogni sua gioia,
Ogni sua speranza, tutto!
E tu insieme! Va'! Va'! Va'!

SDÈRIO

(Colpito, impacciato, vuol mostrarsi forte)

Ah! Tu imprechi? Mi discacci?
Stanca sei dell'amor mio?

FLORA

Stanca io? Io?... Io? Sì, stanca
Di soffrire indegni affronti.

SDÈRIO

(*c. s.*) Bada! Se altri..

FLORA

Fingi invano....
Di mentir forza non hai!

SDÈRIO

(*c. s.*) Tardo giunge il pentimento!
Bada, Flora! Bada, Flora!

FLORA

Io di lutto non mi vesto.
Lei, si! Lei! La barca a fondo!
Tutto a fondo: ogni sua gioia,
Ogni sua speranza! Tutto!
E tu insieme! Va'! Va'! Va'!

(SDÈRIO vinto, mortificato, vorrebbe rispondere ma non sa. FLORA, senza voltarsi indietro, sale lentamente gli scalini del ballatoio. SDÈRIO, sentendo il rumore della gente che ritorna dall'avere accompagnato la barca, rientra nella sua bottega).

SCENA IV

Donne, barcaioli, ragazzi. ENZA tra loro. Poi lo STREGONE, LELLO si affaccia su l'uscio della sua bottega.

UOMINI

Viva! Viva! Si culla su l'onda
Lievemente la barca! Allegria!

DONNE

Mettan fine a la festa gioconda
Vino e balli con lieta armonia!

ENZA

Grazie, amici....

DONNE

Che hai?
Turbata è la tua voce.

ENZA

Oh, non badate!
Mi ha commosso la festa. Il padre mio
Rende muto la gioia.

DONNE

Lo stregone!
Ben venuto!... Qui! Qui!...

(Lo circondano, lo spingono in mezzo a loro).

DONNE

Diteci a tutte,
Se la sapete, la buona ventura!

STREGONE

Via! Lasciatemi in pace.

DONNE

Enza la prima; porgi a lui la mano.

ENZA

Ho paura! No! No!

DONNE

– Ecco la mia! –
– E la mia pure! –

STREGONE

Lasciatemi in pace!
Fate la carità, se lo volete,
Ad un povero vecchio.

LELLO
(facendosi largo)

Io che mi sento
Stregone più di lui – qua, qua le palme –
Vi dirò la ventura, bona o mala.

(ad una delle ragazze, fingendo di osservare bene la mano)

Scorgo un segno di grande fortuna....
Un marito.... ma vecchio!

TUTTI
(ridendo)

Ah! Ah!

LELLO
(a un' altra)

Ti assistette una fata alla cuna,
Una fata.... maligna!

TUTTI

c. s. Ah! Ah!

LELLO
(a un' altra)

Tu regina non sarai,

Ma colui che sposerai....
La corona porterà!

TUTTI

c. s. Ah! Ah! Ah! Ah!

DONNE
(respingendolo)

Uccel di malagurio! Andate via!

LELLO
(scherzando)

Ora mi dico la ventura mia!
Finchè alle donne sarai nemico,
La sorte, o Lello, ti arriderà....
(accennando a una vecchia)
Là c'è una brutta, di pelo antico,
Che la tua pace insidia già!...

TUTTI

c. s. Ah! Ah! Ah! Ah!

(Lo spingono a urtoni, ridendo, dentro la bottega, e si allontanano a destra insieme con ENZA, facendole corteggio).

SCENA V

FLORA dall'alto del ballatoio, fa cenno allo STREGONE di accostarsi. Ella scende rapidamente la scaletta.

STREGONE
(guarda attorno con diffidenza e cava di tasca una fialetta)

Ecco!

FLORA

Dell' opra vostra
Più bisogno non ho.

STREGONE

Lega per sempre
Il liquor qui racchiuso. Instabil cosa
È il cuor dell'uomo.

FLORA

Sciolta
Da lui mi sono.

STREGONE

Inganno
Il dispetto ti fa, figliola mia!

FLORA

Non l'amo più! Non l'amo più! Non sia
Mai più che l'ami! Ad altri
Il vostro filtro può giovar.

STREGONE

No, morte
Sarebbe per ogn'altro. Odi, figliola:

In notti senza luna ho l'erbe fatali raccolte,
L'ha disseccate il sole, le macerò la brina.
Nell'acqua benedetta, con gravi scongiuri disciolte,
Le distillai col foco ch'ogni elemento affina.

FLORA

Non più per me!

STREGONE

Tre volte nel Nome terribile e arcano,
Tutta invocai la possa che cuore lega a cuore.
In nome del Maligno, virtù viene al filtro che invano
Altri adoprarlo possa; e chi ne beve muore.

FLORA

Ah! Grazie!
(prende con premura la fialetta)
La promessa
Ricompensa vi dò.
(si toglie gli orecchini)
Questi prendete
Cerchietti di oro.

STREGONE

Ogni gioia d'amor ti sia concessa!
Amore è gran tesoro! (*exit*)

SCENA VI

FLORA
(dopo alcuni istanti di riflessione)

Oh, no! Non voglio piegarmi a vincere
L'avversa stella, con questo magico
Liquor che il ribelle costringa
Al nostro bel sogno d'amore!
Se più non m'ama, se insegue il perfido
Un altro sogno, venga mi liberi
(Finir imprecando vogl'io!)
Pietosa agli afflitti, la Morte!

E luminosi rideano all'orfana
I cieli e tutta la terra un florido
Giardin le sembrava, riflesso
Nei neri suoi occhi amorosi!
Ed i suoi neri occhi mentivano!
Ed eran vile commedia i fervidi
Suoi baci e le dolci parole,
Ch' io bevvi con l'anima prona!

SCENA VII

ENZA

(Appare in fondo, e s'inoltra esitante)

FLORA

(a parte)

Non vegga le mie lacrime!

(Nasconde la fialetta del filtro, e guarda in faccia, con aria sdegnosa la rivale).

ENZA

Flora, tutto il villaggio
È davanti a la mia casa. Si canta
Si balla... Manchi tu sola.

FLORA

(ironica)

Cantavo
In quest' istante un'antica canzone;
Ah, la ladra vicina
Che il gallo mi rubò!

(e prosegue a cantare senza interrompersi, mentre ENZA parla)

ENZA

Intendo; tu sospetti,
Flora; t' inganni, t' inganni!. Da mesi
Egli attorno mi sta... Non mi dà pace!

FLORA
(continuando)

Rispose la vicina:
Il gallo qui beccò.

ENZA
(continuando)

Nè sguardi, ne parole
Ei non ebbe da me!

FLORA

(*c. s.*) Cercava la gallina;
Gallina non trovò! —
Malanno alla vicina
che il gallo mi rubò!

ENZA

(*c. s.*) T'inganni! Ho chiuso
La porta del mio cuore
Ad ogni sua lusinga. Non ho avuto
Pietà delle sue lacrime,
Delle imprecanti sue minaccie... Or ora,
Ei mi giurava
Che il nodo vostro è infranto
Per sempre. Ed io risposi. Andate, andate
A buttarvi ai suoi piedi. Il suo perdono
Flora vi accorderà. V'ama!

FLORA

Tu hai fatto
Questo?

ENZA

Sì, Flora!

FLORA

E tu non l'ami?

EZNA

Ah, Flora!
C'era un incanto nella sua voce!
C'era un'incanto negli occhi suoi!
Se tu sapessi che atroci lotte!
Se tu sapessi che pianti ascosi!
Ei mi chiamava: Fiera tiranna:
Cuore di sasso! Mostro crudele....
Tale apparivo! Così volevo
Pel tuo dolore, Flora, volevo!

FLORA

E poi?

ENZA

Poi? Sempre, sempre! Non lesse
Niente in quest'occhi che avevan pianto,
Flora, la notte; pianto per lui!
Stette un sigillo su queste labbra!
Non ha saputo, non saprà mai!
Flora, ti giuro: Non saprà mai!
Ladra, no; misera, e tanto! io sono.
Pel tuo dolore, Flora non volli!

FLORA

(dopo un istante con un slancio)

Amalo, o degna di miglior sorte!
Amalo! È tuo... Sii tu felice,
Enza, tu almeno....

ENZA

(meravigliata, incredula)

Flora!

FLORA

Scacciato
L'ha dal mio petto l'odio! Lontana
Andrò. Non deve ombra nessuna
Il tuo possesso turbar, nessuna!

ENZA

Flora, non oso crederti....

FLORA

Ascolta
Come ha tradito, vorrà tradire;
Non ti seduca falsa lusinga.
A me per forza pensai legarlo
(mostra la fialetta)
Con quest'arcano filtro possente.
Qui, c'è l'amore, tutto l'amore,
L'amor che avvince fino alla morte
Prendi, l'adopra! Sii tu felice,
Enza, tu almeno, Enza tu sola!

ENZA

Flora, non oso crederti!

FLORA

Vedi?
Tranquilla io sono. Guarda, sorrido.
Torna alla festa, canta folleggia,
Delle tue labbra spezza il sigillo.
Ei sappia alfin che sua tu sei!
E non scordarlo: lì c'è l'amore,
L'amor che avvince fino alla morte!
Sii tu felice, Enza, tu almeno;
Già nel mio cuore sceso è l'oblio!

(ENZA butta con impeto di gioia, le braccia al collo di FLORA, che tenta di staccarsene, quasi vinta da rimorso.)

SCENA VIII

Uomini, Donne, SDÈRIO, LELLO che vengono, in cerca di ENZA, si arrestano stupiti nel vedere FLORA tra le braccia di lei.

DONNE

Enza e Flora in stretto abbraccio!

UOMINI

È miracolo!

SDÈRIO
(turbato a parte)

Che avviene?

LELLO
(a SDÈRIO sottovoce)

Chi prepara ad altri il laccio
Non sa spesso quel che fa!

DONNE

Si distaccano. A noi viene
Enza allegra, sorridente.
Un segreto ha nella mente
Che svelare a noi vorrà.

(FLORA sciolta si dall'abbraccio di ENZA, sale rapidamente le scale del ballatoio, mentre questa va incontro alle amiche).

DONNE

Eccola qua la fuggitiva!

LELLO

Il ballo
Impediste così.

ENZA

Per pochi istanti.
Scusate, amiche, amici. Una parola,
Sdèrio

SDÈRIO

Che dirà mai?

(Uomini donne, e LELLO, rimangono in fondo, in attesa, parlando tra loro).

LELLO

C'è del mistero
Per aria!

UOMINI

È vero! È vero!

ENZA

(Traendo SDÈRIO in disparte, molto commossa)

Potess'io, per arti occulte,
Nei profondi

Cupi abissi del tuo petto
Quel che ascondi
Con acuti occhi scrutar!
In gran impeto, tu udresti
L'infrenata
Dell'amor voce sincera
Liberata
D'ogni nodo, a te volar!
E vorrei.... si!
E vorrei.... no!
Qui, ecco, un filtro d'amor, che può...
Bevi! E tua schiava oggi sarò!

LELLO
(A parte)

C'è del mistero!

DONNE

(c. s.) È vero! È vero!

(SDÈRIO, dopo un istante d'esitazione, beve tutto il liquore della fialetta. E rimane come in attesa, e stupisce di sentirne i primi effetti. Con improvvisa esaltazione a ENZA, mentre FLORA si affaccia al ballatoio, pallida e smarrita).

SDÈRIO

Filtro più forte son quest'occhi, questo
Labbro di rosa, questa man di fata....
Oh, tanto amata!...

ENZA

Già del filtro il potere è manifesto
Nella sua voce, nei suoi sguardi! Mai
Così l'amai....

FLORA

Orrore! Oh Dio, che feci? Opra il funesto
Filtro!... Nell'ombre eterne (al fato cedo)
Io ti precedo!

(scende precipitosamente la scala e fugge pel vicoletto accanto)

LELLO
(agli uomini)

Pallida, ansante dove corre? Amici.
Seguitela! I felici
Sono senza pietà!

DONNE

Povera Flora!

SDÈRIO
(con voce roca e turbata)

Sento nell'ossa un gelo! Mi treman le mani... Mi lega
Un'opprimente forza con sua dolcezza strana!
(ad ENZA)
Stringiti al fianco mio! Voliam come in sogno... Voliamo!...
Zitta!... Che lei non ci oda!... Che non ci vegga lei!

ENZA
(spaventata)

Delira, oh Dio! Son Enza.... Non volgere altrove gli
Tutto l'amore dammi! Tutto l'amore io voglio! [sguardi!
Vien meno.... Aiuto!...
(uomini e donne accorrono)

SDÈRIO
(smaniando)

Fiamme mi avvolgono! Fiamme! Smorzate
Il foco che qui m'arde... Gli occhi mi appanna un velo!...

ENZA

Ah, traditrice! Il filtro!

(Tornano costernati coloro che erano corsi dietro a FLORA. LELLO va incontro ad essi che, al suo gesto interrogativo, rispondono:)

UOMINI

È morta! Annegata!

LELLO
(a parte)

Abbia pace!

SDÈRIO
(abbandonandosi tra le braccia di ENZA che lo sorregge)

Zitta!... Che lei non ci oda! Che non ci vegga lei!....

(Muore)

ENZA, LELLO, guardano atterriti, quasi non credendo ai loro occhi. Poi, con un grido lacerante, ENZA si getta disperatamente su l'amante morto.

CALA IL SIPARIO.